

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 27 giugno.

### CAPO OTTAVO

#### Grassazione

a danno del marchese Guido Luigi Pepoli.

Il signor marchese Guido Luigi Pepoli era in voce di possedere molti denari, e di tenerli presso di sé nel proprio palazzo situato tra le vie frequentatissime di Castiglione, delle Clavature e dei Toschi. Questo palazzo è un ampio edificio costruito nel secolo decimo sesto e sta di fronte al colossale ed antichissimo palazzo dei Pepoli che ebbero signoria sovrana in Bologna nel medio evo.

Dalla parte di strada Castiglione e per tutta l'estensione della facciata principale del palazzo dei signori marchesi Pepoli sorgono molti termini di macigno congiunti da grosse catene di ferro, per le quali viene distinto colla denominazione volgare di *Palazzo dalle Catene*.

In questa facciata trovasi un ampio portone per cui i ladri si sono introdotti per consumare la grassazione, derubando al signor marchese una vistosa somma, precisamente come nella seguente esposizione fatta dal Ministero Pubblico.

Sulle sei e mezzo pom. del 3 dicembre 1861, il marchese stava in casa sua nella stanza di Teresa Vecchi, antica sua famigliare. D'un tratto vide invasa quella stanza da sei malandrini che avvolti in loro mantelli, col viso quasi per intero celato sotto fazzoletti di varie specie, armati tutti o di stili o di pistole, appuntando le armi e minacciando, gli intimarono di dar denaro.

Il marchese non oppose resistenza, nè lo avrebbe potuto, profferse anzi una vistosa e determinata somma di denaro; ma quei ladroni non si accontentarono, vollero che li accompagnasse nell'attigua camera dove teneva lo scrigno, vollero che lo aprisse e predaiono quanto dentro vi era.

Un ragazzino di 9 anni, che ogni sera portava un giornale al marchese, e che in quella sera, secondo il solito, era in mal punto là capitato, fecero entrare nella camera della Vecchi; e perchè, impaurito com'era non gridasse e non piangesse, regalarono d'un mezzo paolo e d'alcuni baiocchi.

Il denaro che le piene tasche non potevano più contenere raccolsero in una fodera di guanciaie ed in una camicia da notte, e quindi uscirono.

La Teresa Vecchi appena vide sgombra dai malfattori la sua stanza, fu pronta a chiuderne l'uscio, e fattasi alla finestra si diè a gridare « ai ladri, al soccorso ».

Quelle grida cacciarono lo sgomento nel cuore dei ladroni, i quali per essere più lesti alla fuga, gettarono la parte più pesante del bottino, e fu perciò che la camicia e la fodera piene di scudi furono rinvenute subito dopo sulle scale stesse del palazzo.

Coloro che primi accorsero alle grida poterono ancora vedere buona parte dei malfattori a fuggire, altri per la porta maggiore del palazzo, altri per una porticina che mette nella via dei Toschi. Vi fu anzi chi potè inseguirne alcuno, e fu allora che uno di quei ladroni fu costretto a gettare il mantello che venne così in potere della giustizia; e fu allora che un altro, se non pure quello stesso che aveva gettato il mantello, sparò contro Gaetano Rossi, che coraggiosamente gli teneva dietro e gli stava alle calcagna, un colpo di pistola che venturosamente andò a vuoto.

Due dei ladroni furon visti a fuggire per la via di S. Vitale: nella fuga perdettero una parte del denaro di cui erano stracarichi, e si poterono così riavere dal marchese Pepoli altri quarantasette scudi. Presso la porticina del palazzo che mette in via dei Toschi fu trovata una falsa chiave, la quale si attagliava pienamente alla serratura di quella porta.

Il denaro veramente predaato al marchese Pepoli, non tenuto conto di quello raccolto per le scale e per la via in duemila quattrocento cinquanta scudi circa, e di altre monete fuori corso, e di alcuni oggetti preziosi, rileva alla ingente somma di ventisette mila lire.

### Interrogatorio degli accusati

Bertocchi	Ceneri P.	Mariotti	Romagnoli
Baldini	Donati	Nadini.	Roversi
Bragaglia	Gardini	Oppi	Zambonelli.
Catti	Ghedini G.	Pini	—

### Interrogatorio di Mariotti Luigi.

Pres. — Voi già conoscete il Nadini Vincenzo.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Con questo Nadini eravate in relazione nel dicembre 1861?

Acc. — Sissignore, sin dal 1859 al 60 per affari di giuoco.

Pres. — Ricordereste se nel 1861 il Nadini si sia recato a Bologna dietro vostro invito?

Acc. — Non ricordo.

Pres. — Fu sempre per affari di giuoco che trattaste con lui?

Acc. — Solo per affari di giuoco.

*Pres.* — Non si trattò anche di qualche altra cosa?  
*Acc.* — Nossignore  
*Pres.* — Mi sapreste voi dire chi sia certa Rosina detta la *Bomba*?  
*Acc.* — Non saprei, delle Rosine ne conosco molte, ma così soprannominate nessuna.  
*Pres.* — Ricordate di essere stato nei primi giorni del dicembre 1861, all'osteria della Pigna col Nadini o con qualche altra persona?  
*Acc.* — Vi sono stato qualche volta, ma col Nadini mai.  
*Pres.* — Con Paolo e Stefano Pini che relazioni avete?  
*Acc.* — Io vidi solo il primo a vendere sempre in Piazza, ma non ebbi relazioni.  
*Pres.* — Conoscete Pier Antonio Bragaglia?  
*Acc.* — Nossignore.  
*Pres.* — E Camillo Donati?  
*Acc.* — Di vista soltanto.  
*Pres.* — Vi ricordereste se con queste persone vi siate trovato agli ultimi di novembre od ai primi di dicembre in qualche luogo?  
*Acc.* — Costoro non li ho mai trattati.  
*Pres.* — Non vi siete dunque mai trovato con costoro nè alla Pigna nè in casa di questa Rosina detta la *Bomba*?  
*Acc.* — Nossignore.  
*Pres.* — Conoscete voi un'osteria in Porto Navile?  
*Acc.* — So che c'è un'osteria in vicinanza ad un sito ove andava a vedere i cavalli a fare i bagni, ma credo di non esservi mai stato.  
*Pres.* — Non vi siete trovato colà nel dicembre del 1861?  
*Acc.* — Nossignore.  
*Pres.* — Eppure vi è qualcuno che dice di avervi veduto uscire da quella osteria in compagnia di Bragaglia di Pietro Ceneri e di qualche altra persona.  
*Acc.* — Io sono certissimo di non esserci stato.  
*Pres.* — Avete voi saputo che la sera del 3 dicembre 1861 alcuni grassatori si siano introdotti nel palazzo del signor marchese Guido Luigi Pepoli e vi abbiano commessa una grassazione in suo danno?  
*Acc.* — Lo sentii a dire dopo dalla voce pubblica.  
*Pres.* — Dove eravate quella sera?  
*Acc.* — Come dissi anche nel mio esame non posso ricordarmi, ma bensì in quell'epoca frequentando la Pallazina, ove andava a giuocare, posso essermi trovato colà.  
*Pres.* — Su questo proposito avete mai tenuto discorso ad alcuno?  
*Acc.* — Nossignore.  
*Pres.* — Il fatto lo sapeste solo dopo che fu commesso?  
*Acc.* — Sissignore.  
*Pres.* — Eppure vi è chi dice che voi avete palesato di avervi avuto parte.  
*Acc.* — Per me so che non ebbi mai l'idea di fare l'assassino.  
*Pres.* — Sembra che abbiate raccontato di aver fatto venire il Nadini a Bologna allo scopo di commettere una grassazione alla diligenza fuori di porta Saragozza, ma che poi non avendo potuto metterla ad effetto, affinchè i forestieri non avessero fatto il viaggio per nulla, andaste a commettere quella in casa Pepoli.  
*Acc.* — Col Nadini so che abbiamo giuocato, ma non abbiamo mai parlato di grassazioni.  
*Pres.* — Vi faccio osservare che il carteggio che tenevate col Nadini oltre che parlasse di affari di giuoco aveva anche del misterioso.  
*Acc.* — Come dissi già al giudice istruttore, non si trattava che di affari di giuoco.  
*Pres.* — Pare che in carcere abbiate fatto delle confidenze di questa grassazione, nominandone anche i complici?  
*Acc.* — Io non feci confidenze ad alcuno, nè sul conto mio nè sul conto d'altri, io non fui mai un grassatore e a quella grassazione non presi parte.  
*Pres.* — Vi faccio osservare che oltre alle confessioni

che avete fatto in carcere siete stato veduto uscire dall'osteria vicino al Porto Navile con quelle persone che nominaste.

*Acc.* — Questo è vero, come è vero che io feci delle confidenze!

*Pres.* — E pare che vi sia anche qualche altro detenuto il quale abbia fatto confidenze che concorderebbero colle vostre.

*Acc.* — Io non ne so nulla, e credo che nel banco degli accusati non si sia più creduti. Io sono arrivato sino ai 35 anni e credo di non aver mai mancato. Sono padre di cinque figli; e come ho d'andare a commettere tanti delitti tutti ad un tratto?

*Pres.* — Dunque voi dite di non aver avuto parte a quella grassazione?

*Acc.* — Niente affatto.

#### *Interrogatorio di Gardini Alessio,*

*Pres.* — E voi sapete nulla di questa grassazione?

*Acc.* — Nulla.

*Pres.* — Avete sempre portato la barba a quel modo?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Quanto tempo è che la portate così?

*Acc.* — Dopo che fui avvertito che mi volevano arrestare.

*Pres.* — E prima?

*Acc.* — Era senza barba affatto.

*Pres.* — Quando foste avvisato che vi volevano arrestare?

*Acc.* — Circa due anni fa.

*Pres.* — E allora che cosa faceste?

*Acc.* — Mi nascosi in casa mia.

*Pres.* — In casa vostra non credo, vi avrebbero ritrovato.

*Acc.* — Sono venuti, ma non mi hanno mai trovato.

*Pres.* — E perchè vi nascondevate?

*Acc.* — Che cosa doveva fare in carcere? Fui carcerato sempre innocente.

*Pres.* — Il nascondersi poi mi pare peggio.

*Acc.* — Io credo di no.

*Pres.* — Mi pare però che questo modo di procedere vi sia stato piuttosto dannoso.

*Acc.* — Io credo che non sia di gravità veruna.

*Pres.* — Chi è innocente non fugge!

*Acc.* — Io non volevo andare in carcere innocente.

*Pres.* — Dove siete stato arrestato?

*Acc.* — Nelle vicinanze di Modena, ero diretto per Mantova.

*Pres.* — Eravate solo o in compagnia quando foste arrestato?

*Acc.* — Mi trovai in compagnia di uno che non conosceva.

*Pres.* — Avevate un passaporto?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — In nome di chi era?

*Acc.* — Di Ferdinando Astolfi.

*Pres.* — Come aveste quel passaporto?

*Acc.* — Me lo diede un signore a Modena, col quale mi trovai sopra le mura, ed essendo venuto in discorso di andar via, io dissi: se avessi un passaporto partirei. Lui me ne offerse uno.

*Pres.* — Eravate amico di quel signore?

*Acc.* — Era la prima volta che lo vedeva.

*Pres.* — E così di primo incontro vi offriva un passaporto senza che voi lo conoscesti in precedenza? Un signore Astolfi inserì in un giornale di Modena, che egli era il solo di tal nome che si trovasse in quella città, protestando di non aver dato passaporto ad alcuno. C'è pericolo che voi stesso vi siate recato alla Polizia, e ve ne siate fatto fare uno con quel nome?

*Acc.* — Nossignore, il passaporto è intestato Ferdinando Astolfi, non so poi se si chiamasse così.

*Pres.* — Vi fu anche sequestrato un itinerario per la Svizzera, poi fino a Londra, ove dovevasi cercare di certo *Tre Soldi*?

*Acc.* — Io non so chi sia questo *Tre Soldi*.

*Pres.* — Mi pare che vi abbiano sequestrato anche del denaro quando foste arrestato?

*Acc.* — Sissignore, 59 marengi.

*Pres.* — E quelli ve li diede pure il sig. Astolfi?

*Acc.* — Nossignore, era denaro mio, lo guadagnai nell'occasione che ebbi le due forniture del Genio e dello Spedale; in allora la carne si comperava a buon prezzo. Io era solo in famiglia, spendeva poco, e delle settimane ho guadagnato molto.

*Pres.* — Mi pare che abbiamo udito, poco tempo fa, che non c'erano questi grandi guadagni.

*Acc.* — Chi può dir questo?

*Pres.* — Venne qui uno che vi teneva i conti, e da quanto quello disse non risultavano certi guadagni.

*Acc.* — Nel 1860 si guadagnò molto, nel 1861 poi il guadagno venne meno.

*Pres.* — Fu nel 1862 che voi foste arrestato?

*Acc.* — Sissignore, ma quei denari provenivano dalla bottega che continuava ad agire.

*Pres.* — Con che capitali andava avanti quella bottega?

*Acc.* — Io aveva credito, ed al sabato si comperavano due o tre bestie, e molte volte non le pagava subito. Il sig. Giovanni Traldi che venne qui potrà dire se una volta non mi affidò sino per 1000 scudi.

*Pres.* — Si vuole che voi siate stato uno dei grassatori del marchese Pepoli.

*Acc.* — Nossignore, non è vero.

*Pres.* — Eppure v'è alcuno che vi nominò come uno degli autori di quella grassazione?

*Acc.* — Io non feci mai di quelle porcherie.

*Pres.* — Il pubblico però vi ha ritenuto sempre come uno dei primi grassatori di Bologna.

*Acc.* — Questo non è vero, Eccellenza.

*Pres.* — Parrebbe che voi foste scelto per portare la maggior parte del denaro rubato, per alleggerire i vostri compagni.

*Acc.* — Non è vero niente. Io andava in compagnia dei primi negozianti di Bologna.

*Pres.* — Pare che andaste anche in compagnia dei primi ladri!

*Acc.* — In compagnia di ladri, mai.

*Pres.* — Parecchi testimoni però l'hanno detto?

*Acc.* — L'atto d'accusa lo dice.

*Pres.* — L'atto d'accusa fu posteriore alle deposizioni dei testimoni.

*Acc.* — La maggior parte di questi testimoni dicono di sì, di no, secondo il loro piacere.

*Pres.* — Sta adunque contro di voi: la circostanza della vostra latitanza, quella della vostra fuga, il denaro trovatovi, il passaporto non vostro, e l'itinerario per Londra, che vi accusano per un grassatore del marchese Pepoli.

*Acc.* — Non ne avea bisogno di fare di quelle cose, io sono un galantuomo.

#### *Interrogatorio di Roversi Gaetano.*

*Pres.* — E voi sapete nulla della grassazione che fu commessa a danno del marchese Guido Luigi Pepoli?

*Acc.* — Lo sentii a dire qui in Bologna dopo commesso il fatto.

*Pres.* — Dove eravate in quel tempo?

*Acc.* — Io allora lavorava col sig. Luigi Roberti.

*Pres.* — La sera della grassazione eravate pure con lui a lavorare?

*Acc.* — È passato tanto tempo che non posso ricordare.

*Pres.* — Andavate tutte le sere a lavorare da questi?

*Acc.* — Sissignore, anche di giorno.

*Pres.* — Eppure sembra che qualche giorno siate mancato?

*Acc.* — Il mercoledì ed il sabato si faceva festa.

*Pres.* — Si vuole che voi siate uno di quelli che presero parte a quella grassazione?

*Acc.* — Ho cinque fanciulli ai quali voglio bene, ed io non feci di quelle cose. Ho voglia di lavorare e prego di domandarlo al sig. Roberti. I miei figli sono stati scalzi tutto inverno per la neve, la mia famiglia ha fame e non so nulla di grassazione.

#### *Interrogatorio di Ghedini Giovanni.*

*Pres.* — Voi pure siete accusato di aver preso parte a quella grassazione.

*Acc.* — Io non ne so nulla.

*Pres.* — Ne avete sentito parlare?

*Acc.* — Sissignore, lo seppi da uno che era imputato di averne preso parte, da uno della banda nazionale. Io non ne ho mai parlato, io non ne so nulla, e chi conosce Zanan può dire se io sia un grassatore. Ho 44 anni e di quei lavori non ne ho mai fatti.

*Pres.* — Eppure pare che qualcuno dei grassatori del marchese Pepoli vi abbia nominato e sia stato uno dei vostri compagni.

*Acc.* — A me paiono miracoli.

*Pres.* — Siete stato carcerato altre volte?

*Acc.* — Una volta sola mi hanno imputato per una grassazione, ma fui messo in libertà. La gente poi faccia quello che crede, a me pare questo l'anno dei miracoli. Se avessi avuto l'idea di fare il grassatore, non avrei rischiato la mia pelle tutte le sere contro le schioppetate.

*Pres.* — Ricordereste voi dove eravate la sera che fu eseguita la grassazione?

*Acc.* — Io non posso dire dove fossi, perchè tutte le sere prima dell'*Ave Maria* eravamo radunati alla Montagnola, e dopo subito si andava a lavorare alle mura.

*Pres.* — Chi veniva a lavorare con voi?

*Acc.* — Veniva Tugnoli Giuseppe, Gardini Giovanni e Pietro fratelli di Alessio.

*Pres.* — Facevate tutte le sere questo lavoro?

*Acc.* — Purchè non fossi malato, lo faceva tutte le sere.

*Pres.* — Anche quella sera dunque sarete stato alla Montagnola?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Si andava sì per tempo a lavorare? Mi pare che il vostro lavoro sarebbe stato meglio farlo di notte che di giorno!

*Acc.* — Durante il giorno nelle mura eravi il piantone, e prima dell'*Ave Maria* lo levavano dal posto, così noi approfittavamo di quella occasione prima che arrivassero le squadre.

*Pres.* — Cosicchè voi pure non avete preso parte a quella grassazione?

*Acc.* — Eccellenza, non ho mai fatto il grassatore.

#### *Interrogatorio di Zambonelli Valerio.*

*Pres.* — Voi qual mestiere facevate?

*Acc.* — Il barbiere.

*Pres.* — Conoscete Camillo Donati?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* --- È proprio vero che non lo conoscete ?

*Acc.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Pare invece che abbiate avuto relazioni con lui.

*Acc.* --- Io non sapeva chi fosse prima di vederlo qui.

*Pres.* --- Avete sentito parlare di una grassazione commessa a danno del signor marchese Guido Luigi Pepoli ?

*Acc.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Dove eravate in quella sera ?

*Acc.* --- Precisamente non ricordo, ma è facile che io in quell'ora sia stato in bottega.

*Pres.* --- Non c'è pericolo invece che siate stato in vicinanza del palazzo Pepoli ?

*Acc.* --- Nossignore.

*Pres.* --- Conoscete i fratelli Pini Stefano e Paolo, Mariotti e Bertocchi ?

*Acc.* --- Nossignore. Conosco soltanto Alessio Gardini di vista perchè faceva il contrabbandiere.

*Pres.* --- Voi pure siete indicato come uno di quelli che commisero la grassazione Pepoli ?

*Acc.* --- Prima di tutto non ne ho bisogno di fare grassazioni, ho una bottega che mi dà abbastanza di che vivere.

*Pres.* --- Eppure fra coloro che voi dite di non conoscere, pare vi sia stato qualcuno che abbia detto che voi pure avete preso parte alla grassazione medesima, e che percepiste la vostra quota del bottino.

*Acc.* --- Eccellenza, io non ho preso nulla, come pure non so nulla di grassazione.

#### *Interrogatorio di Oppi Innocente.*

*Pres.* --- Volete voi raccontarci qualche cosa della grassazione patita dal Marchese Guido Luigi Pepoli ?

*Acc.* --- Che vuole che gli racconti! posso dire che io ho sempre lavorato a legare canapa e non ho mai fatto grassazioni. Ne ho sentito parlare dopo che fu commessa.

*Pres.* --- Dove eravate quella sera ?

*Acc.* --- All'osteria della Fontana nella Fondazza.

*Pres.* --- Non vi siete trovato per niente da quelle parti ?

*Acc.* --- Nossignore.

*Pres.* --- Eppure vi è persona che dice di avervi veduto vicino al Palazzo Pepoli subito dopo la grassazione, andare in fretta nel così detto Viario Pepoli, fregandovi le mani.

*Acc.* --- (ridendo) Sarà uno sbaglio che hanno fatto.

*Pres.* --- Potrebbe essere uno sbaglio da far piangere piuttosto che ridere. Osservate di più che le persone che vi videro erano agenti di P. S. i quali sospitarono sul conto vostro perchè voi già eravate in nota come persona sospetta, costoro ritornarono addietro, ma voi ve la eravate già data a gambe.

*Acc.* --- Quelli avevano gli occhi imbarbagliati, io non so niente di grassazione, a meno che le grassazioni non si commettano bevendo delle *fogliette* di vino.

#### *Interrogatorio di Romagnoli Luigi.*

*Pres.* --- La sera che successe la grassazione Pepoli voi dove eravate ?

*Acc.* --- Come dissi al Giudice, non posso ricordarmi

*Pres.* --- Almeno ne avrete sentito parlare ?

*Acc.* --- Sissignore, per Bologna se ne parlava.

*Pres.* --- Non ricordereste se in quella sera voi siete stato in vicinanza del Palazzo Pepoli ?

*Acc.* --- Nossignore.

*Pres.* --- Non ricordereste neppure di aver preso parte a quella grassazione ?

*Acc.* --- È uno sbaglio.

*Pres.* --- Pare che voi faceste uno sbaglio a raccontare a qualcuno che foste uno di coloro che stabilirono la grassazione e uno di quelli che presero la quota del bottino dichiarando pure i nomi di coloro che ne presero parte.

*Acc.* --- Campesi può dire quello che a lui pare.

*Pres.* --- Che potete dire di Campesi ?

*Acc.* --- Lo lessi nell'atto d'accusa ove si dice che io confidai. . . .

*Pres.* --- Dunque non è vero che voi avete confidato qualche cosa ad alcuno, come pure non è vero che voi abbiate preso parte a quella grassazione.

*Acc.* --- Niente affatto

#### *Interrogatorio di Nadini Vincenzo.*

*Pres.* --- Avete voi inteso parlare di una grassazione commessa qui in Bologna il 3 Dicembre 1861, in danno del Marchese Guido Luigi Pepoli ?

*Acc.* --- Lo seppi dal Giudice.

*Pres.* --- Quella sera eravate a Bologna ?

*Acc.* --- Nossignore, ne sono certo, a Bologna fui tre volte soltanto.

*Pres.* --- Per qual motivo siete venuto a Bologna ?

*Acc.* --- Per giocare con Palmerini e niente altro.

*Pres.* --- Sappiamo che si è detto che siete venuto per giocare con Palmerini, ma questa circostanza fu detta troppo tardi, e dopo che Palmerini lo disse gli altri pure lo ripeterono.

Il carteggio che avevate col Mariotti aveva un non so che di misterioso; pare che si tentasse di qualche altro affare anzichè di giuoco.

*Acc.* --- Non è vero, Mariotti lo vidi cinque volte a Modena.

*Pres.* --- Voi, siete mai stato alla Pigna con Mariotti ?

*Acc.* --- Alla Pigna ci fui una volta, ma con Mariotti mai.

*Pres.* --- Non è vero che foste chiamato a Bologna perchè dovevasi commettere una grassazione fuori di Porta Saragozza e che non avendo potuto aver luogo si pensò di commettere quella in casa Pepoli ?

*Acc.* --- Nossignore non è vero niente.

*Pres.* --- Dunque voi non avevate preso parte ?

*Acc.* --- Se non conosco che Mariotti e Bertocchi, lo vidi una sol volta a S. Giovanni in Persiceto !

*Pres.* --- Eppure uno dei grassatori avrebbe nominato voi pure come uno dei complici.

*Acc.* --- Non è vero.

*Pres.* --- Ricordate voi dove eravate la sera del 3 ottobre 1861.

*Acc.* --- A Modena come dissi, e precisamente nel casino della Merli Angela.

*Pres.* --- Secondo le risultanze dell'istruttoria scritta risulterebbe che voi andaste a servire nel casino della Merli nel mese di Dicembre, ma non si è potuto stabilire il giorno.

*Acc.* --- Ci sono stato anche prima.

*Pres.* --- Sentirete che la Merli dirà che siete andato al di lei servizio ai primi di Dicembre senza precisare il giorno, e che rimaneste presso di lei due mesi circa.

*Acc.* --- Ebbene, nel mese di Dicembre io c'ero.

*Pres.* --- Dunque non è vero che voi abbiate preso parte a questa grassazione ?

*Acc.* --- Nossignore.

(Continua)